

[ESTENSIONE DELL'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE QUADRANTI SOLARI UAI AGLI OROLOGI MECCANICI]

Caro Cerchio,

in margine alla relazione "La misura del tempo a Genova", che abbiamo presentato al Congresso dell'Unione svoltosi a Roma, ci sembra opportuno ritornare sulle connessioni storiche tra tempo e astronomia.

L'origine storica delle varie suddivisioni cronologiche è nota. Il progresso dell'astronomia è stato reso possibile dalla introduzione di orologi sempre più precisi e dall'unificazione delle scale di misura: Galileo Galilei e Christian Huygens hanno utilizzato per la ricerca strumenti da loro ideati, insoddisfatti delle prestazioni di quelli esistenti verso la metà del Seicento.

La funzione astronomica degli orologi non è però limitata allo studio dei fenomeni celesti, bensì è estesa alla loro rappresentazione, particolarmente complessa negli esemplari di maggior pregio. Abbiamo quindi la figura dell'astronomo che aumenta le proprie conoscenze e poi le diffonde mediante orologi.

Per limitarci ad un esempio, lo scienziato ed umanista trecentesco Giovanni De Dondi deve la sua fama all'Astrario, che completò intorno al 1360. I manoscritti pervenuti ne hanno permesso la ricostruzione: pur essendo alto solo 85 centimetri e azionato da un unico peso, illustrava la posizione sull'eclittica di Sole, Venere, Luna, Saturno, Giove e Marte; indicava il mese e il giorno, le ore temporali e medie, i minuti di dieci in dieci, l'ora dell'alba e del tramonto, il tempo siderale e qualcos'altro ancora!

A riprova degli stretti rapporti tra orologi meccanici e solari troviamo la loro coesistenza in numerosi esemplari, più frequenti prima del 1700; ciò avviene sia per strumenti portatili che da torre, valga per tutti la chiesa di Trinità dei Monti a Roma. Inoltre, pur fornendo utili misure di brevi intervalli di tempo, gli orologi meccanici sono stati messi a punto per secoli con i quadranti solari.

L'ambiente astronomico italiano è particolarmente sensibile alle connessioni storiche tempo-astronomia: lo testimonia lo spazio dedicato da riviste quali "Coelum", "Giornale di astronomia" (importante punto di riferimento il fascicolo monografico sulla misura del tempo, n° 1/1982) e, con la nascita della Sezione Quadranti Solari, "Astronomia".

Tale quadro rende auspicabile un futuro allargamento del censimento operato dalla Sezione Quadranti Solari a tutti gli orologi pubblici. L'approccio agli orologi meccanici può essere facilitato allacciando contatti con il Turret Clock Group, una

organizzazione che da diversi anni scheda e classifica gli antichi orologi inglesi.

Come illustrato nella relazione, il degrado che in Italia accomuna tutti i beni culturali non risparmia gli uni né gli altri: quanti quadranti affrescati sono stati erosi o ricoperti da nuovo intonaco? quanti meccanismi sono stati gettati perché non più utilizzabili?

La ricerca e lo studio degli orologi ancora esistenti offre notevoli possibilità scientifiche, per la scarsità di studi al riguardo, se si escludono gli esemplari più famosi. Una di queste consiste nell'affiancare gli storici dell'arte nella datazione di edifici medievali, sfruttando l'evoluzione tipologica degli orologi.

L'apporto di un astronomo è utile nel restauro scientifico di orologi solari e meccanici, come è dimostrato in seno all'Unione dall'intervento di Achille Leani sul famoso esemplare del Torrazzo del Duomo di Cremona.

La misura del tempo offre inoltre uno spunto originale per ricerche interdisciplinari nella scuola dell'obbligo, potendo coinvolgere insegnanti sia di materie tecnico-scientifiche che umanistiche. Invitare i ragazzi a conoscere l'evoluzione e l'utilizzazione di questi strumenti può favorire il loro incontro con l'astronomia: un campo affascinante che difficilmente riescono ad avvicinare, non conoscendo l'esistenza di organizzazioni a cui rivolgersi.

In ultima analisi, gli antichi orologi offrono la possibilità di stabilire nuovi rapporti tra comunità astronomica e territorio, che possono così andare oltre la divulgazione e la didattica di una scienza apparentemente avulsa dal mondo comune.

Cordialmente.

R. Balestrieri	F. Pierri
V. dei Sessanta 23/3	V. L. Pancaldo 1/8
16152 Cornigliano GE	16149 Sampierdarena GE

Genova, 23/11/1983

[Nota del 16/11/2011: il testo, da un dattiloscritto, non corrisponde, per la sola impaginazione, a quanto edito in *Astronomia UAI*. È stata qui omessa la risposta, positiva, di Francesco Azzarita, responsabile della Sezione Quadranti Solari UAI].